

Io e Melania eravamo già stati in quel bosco

27 aprile 2011 — pagina 19 sezione: CRONACA

ASCOLI PICENO - Melania Rea era già stata nella pineta di Ripe di Civitella, dove mercoledì scorso è stata ritrovata cadavere. Lo ha rivelato il marito, Salvatore Parolisi, ad un amico, un agente della polizia penitenziaria che, a sua volta, lo ha riferito ai carabinieri. E l'interrogatorio della notte di venerdì scorso negli uffici del comando provinciale del caporale del 235mo Reggimento Piceno ha ruotato sostanzialmente su questa sorprendente rivelazione, fatta soltanto dopo il ritrovamento del corpo senza vita di Melania. «È vero, io e Melania eravamo stati a Ripe di Civitella una decina di giorni or sono- ha ammesso Salvatore Parisi rispondendo alle domande del pm Umberto Monti - con noi c'era anche la bimba che dormiva. L'abbiamo lasciata sull'auto e ci siamo appartati per amoreggiare...». Per gli investigatori quello di Salvatore Parolisi è un ricordo importantee potrebbe spiegare la scoperta di eventuali tracce biologiche del marito della vittima accanto al chiosco della pineta. Sabato scorso i carabinieri del Ris avevano esaminato la Renault di Salvatore Parolisi e gli abiti indossati dall'uomo il giorno della scomparsa della moglie. «Il nostro scopo in questa fase è quello di eliminare le ipotesi più fantasiose» sottolineano in procura. L'inchiesta sull'omicidio di Melania Rea pare infatti ruotare sempre più sull'investigazione scientifica. Ieri sono stati finalmente consegnati agli investigatori tabulati che hanno registrato le ultime telefonate del cellulare della donna. L'ultima chiamata a cui Melania ha risposto è stata quella della madre Vittoria, arrivata al suo apparecchio alle 13,32. La conversazioni tra le due donne è durata parecchi minuti, il tempo necessario per farsi reciprocamente gli auguri di Pasqua e raccontarsi le ultime novità. Alle 14,40 al cellulare di Melania è arrivato invece un sms inviato dall'amica Simona V.: «Sono io, richiamami». In quel momento il telefono di Melania è ancora agganciato alla cella di Colle San Marco dove la donna è appena arrivata con il marito e la figlioletta. Alle 15,20 quando al cellulare di Melania arriva la prima chiamata del marito, preoccupato per la sua improvvisa scomparsa, dal tabulato risulta però che la cella collegata è già quella di Ripe di Civitella. Un dato che potrebbe essere determinante per la ricostruzione del delitto. Di certo il pm Umberto Monti che coordina il pool formato dai colleghi Ettore Picardie Carmine Pirozzoliè convinto che le risposte ai tanti enigmi della vicenda siano nascoste sulla Montagna dei Fiori. E ieri ha voluto tornare ancora sul pianoro di Colle San Marco, nel parco dove Melania è scomparsa lunedì 18 aprile e al chiosco della pineta di Ripe di Civitella dove il pomeriggio del 20 aprile è stato scoperto il cadavere della giovane donna. Seguendo il filo della confusa testimonianza di un anziano che ha raccontato di aver visto una donna correre impaurita nel viottolo parallelo a via dei Martiri della Resistenza, il viale percorso da Melania prima di sparire, e che si collega alla strada che porta a Ripe di Civitella, i cani della Human Blood Detection Dog di Rosignano, specializzati nella ricerca di tracce ematiche hanno trovato, proprio in quella stradina, una macchia di sangue. Sarà esaminata, con gli altri reperti biologici raccolti sulla montagna, nei laboratori del Ris di Roma a partire da giovedì. Infine sempre ieri a Verona è stata sentita una soldatessa amica del marito di Melania. - *DAL NOSTRO INVIATO MEO PONTE*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/04/27/io-melania-eravamo-gia-stati-in-quel.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page